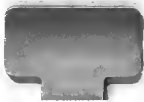


**UNA
MEMORIA A
ERNANI
DONAZZI**







557.17



UNA MEMORIA

A

ERNANI DONAZZI



Chi pochi giorni fa avesse visto Ernani Donazzi correre a cavallo vivace e prospero, avrebbe mai immaginato che in breve sarebbe giaciuto fredda e inanimata salma nel sepolcro? Ahimè il

possibile è diventato un fatto, il sogno una realtà. Egli non è più fra noi a rallegrarci colla sua compagnia, a confortarci colla sua amicizia. Ah! troppo presto ci hai lasciati, o diletto amico. La vita ti si sparse, quando più era vigorosa, e quando più vaga di lusinghe ti sorrideva. Lasciasti amici che ti avevano carissimo; lasciasti una famiglia desolata di cui tu eri un valido aiuto, e che ha visto schiantar con te dal suo tronco un ramo dei più forti e dei più vegeti, la cui perdita lo intristisce e quasi lo secca.

Ma a che pro inacerbire con lugubri immagini il nostro dolore, irritar la ferita che ancor sanguina nel nostro cuore, e che non si chiuderà per lungo tempo? Riconfortiamoci piuttosto colla speranza di rivederci un giorno in mondo migliore, e riandiamo col pensiero la breve tua vita, che domestiche virtù abbellirono ed ornarono.

Ernani nacque da Pietro Donazzi e da Luisa li 6 novembre 1848; fu da giovinetto educato come la sua condizione richiedeva e lo stato di sua famiglia comportava. Cresciuto in età prese a seguire la professione del padre, alla quale consacravasi con molto zelo e con molto frutto. Perlochè questi conoscendone l'abilità, gliene affidava l'andamento, ed ei se ne disimpegnava con la massima diligenza.

Ernani era dotato di dolcezza e gentilezza insuperabile; affettuoso con gli amici, affabile con gli scolari, coi sottoposti, con tutti; pieno d'amore per la famiglia che d'uguale amore lo ricambiava. Ed era scritto che questo caro giovane ci dovesse esser tolto sul fior degli anni da morbo repentino e crudele! In fatti il giorno sedici del corrente mese di agosto stando in casa si doleva di un leggero dolor di testa unito a febbre interrotta. Usati i rimedi dell' arte in capo a qualche giorno era quasi affatto libero da ogni incomodo, ed anzi il sabato e la domenica del venticinque chiedeva di levarsi, sembrando che altro non dovesse sopraggiungergli. Ma ohimè! era questo il miglioramento della morte: poichè la notte della stessa domenica svegliossi tormentato da acuti dolori di basso ventre. Si corse per il medico, che fece quanto poté per diminuirne le angosce. Ma ogni usato rimedio fu vano, il male crebbe a tal segno che la mattina del lunedì egli rassegnato batteva il cammino della morte. Finalmente nella notte dal martedì al mercoledì ventotto dopo aver dato l' ultimo addio ai suoi cari genitori, stringendo affettuosamente la mano di un suo amico più caro pochi minuti avanti il tocco spirava.

Tutti quanti lo conoscevano provarono immenso dolore per la sua morte. Ma fra gli altri non puossi fare a meno di rammentare con lode il coraggioso affetto di Raffaele Giorgi che vincendo la propria commozione assiduamente lo assisté fino agli ultimi istanti, mostrandosi vero esempio di fedele e forte amicizia.

UN AMICO

L U C C A

TIP. DI TOMMASO TORCIGLIANI

1867



